



Regione Umbria

**UMBRIA 2015:
UNA NUOVA ALLEANZA PER LO SVILUPPO**
TAVOLO GENERALE

Ordine del Giorno: Il Quadro strategico regionale 2014-2020

Perugia, 10 giugno 2014 - ore 16.30
Palazzo Donini - Sala Giunta – I° piano

Resoconto

Elenco partecipanti seduta tavolo generale del 10 giugno 2014

1. ANCI UMBRIA – Silvio Ranieri
2. CCIAA di Perugia – Mario Pera
3. CCIAA di Terni – Marco Guerrini
4. CGIL REGIONALE- Mario Bravi
5. CIA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELL'UMBRIA – Walter Trivellizzi
6. CISL REGIONALE – Claudio Ricciarelli -
7. CNA regionale – Roberto Giannangeli,
8. COLDIRETTI UMBRIA - Albano Agabiti
9. CONFAGRICOLTURA - UMBRIA - Alfredo Monacelli –
10. CONFAPI - API Terni – Enerio Amici
11. CONFCOMMERCIO DELL'UMBRIA - Aldo Amoni, Federico Fiorucci
12. CONFCOOPERATIVE UMBRIA – Carlo Di Somma
13. CONFIMI Impresa Umbria – Francesco Giannelli
14. CONFINDUSTRIA UMBRIA - Aurelio Forcignanò,
15. CONFPROFESSIONI UMBRIA - Bruno Toniolatti
16. FORUM II SETTORE: Carlo Biccini
17. LEGACOOP UMBRIA - Dino Ricci
18. UIL REGIONALE - Claudio Bendini

Invitati permanenti

ASSESSORI REGIONALI:

19. Vice-Presidente G.R.: Carla Casciari
20. Fabrizio Bracco
21. Fernanda Cecchini
22. Vincenzo Riommi
23. Silvano Rometti
24. Fabio Paparelli
25. Stefano Vinti

DIRETTORI REGIONALI

20. Lucio Caporizzi

COORDINATORI REGIONALI

21. Anna Lisa Doria – Coordinatore d'Area
22. Ciro Becchetti
23. Ernesta Maria Ranieri
24. Luigi Rossetti
25. Diego Zurli

26. CONSIGLIERA DI PARITA': per la Consigliera, Roberta Antonini
27. Ordine INGEGNERI – Gianluca Spoletini

Tecnici regionali

28. Carlo Cipiciani - Servizio Programmazione strategica generale
29. Giuseppina Isidori - Servizio Programmazione strategica generale
30. Segretariato della Concertazione

Catiuscia Marini – Presidente della Giunta regionale: premette che nell'ambito della Programmazione dei Fondi comunitari 2014-2020, la Regione intende definire le priorità del prossimo settennio per il perseguimento degli obiettivi di *Europa 2020*, unitamente agli indirizzi economico sociali dell'Umbria, orientando le risorse comunitarie disponibili per il periodo 2014-2020.

Afferma che il *Quadro strategico regionale 2014-2020 (QSR)* contempla il quadro programmatico da sviluppare per il medio periodo relativamente al territorio umbro, aggiornando il Quadro alla contingenza economica e agli atti comunitari (Regolamenti) alla base delle programmazioni nazionali e regionali e in coerenza con l'Accordo di Partenariato siglato a livello nazionale, inteso come cornice programmatica di riferimento per la programmazione regionale.

Evidenzia che la nuova fase di programmazione 2014-2020 - presentando elementi di novità e discontinuità con il precedente ciclo 2007-2013 - rappresenta una vera e propria sfida per la programmazione regionale. Infatti, la rinnovata impostazione metodologica si basa sulla definizione di risultati chiari e misurabili e delle relative azioni attuative concentrate sugli undici *Obiettivi Tematici*, di cui al Regolamento generale.

C'è un forte orientamento ad utilizzare i fondi comunitari per azioni a rete e di filiera, con una forte approccio territoriale allo sviluppo regionale e per questo la Regione intende, fornire una strategia in modo tale che la programmazione dei Programmi Operativi Regionali (POR) assuma i caratteri di integrazione e correlazione.

Sottolinea inoltre che relativamente al contesto della Finanza pubblica nazionale c'è una spinta affinché la nuova Programmazione si indirizzi all'efficienza amministrativa, alla concentrazione delle risorse e alla capacità di selezionare pochi progetti integrati.

Ribadisce che il delicato contesto finanziario nazionale fa sì che questa Programmazione contempli la riproposizione di una quota di cofinanziamento a carico della Regione.

Aggiunge che il QSR dell'Umbria è stato pensato per definire le priorità regionali dei fondi che saranno veicolati sul territorio, precisando che l'Europa chiama la regione a concentrare le risorse in un numero limitato di obiettivi. In particolare l'Umbria - per quanto riguarda il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) li concentra in ricerca/innovazione, agenda digitale, economia a bassa emissione di carbonio-mentre, per il Fondo Sociale, concentra le azioni su lavoro, abbattimento delle povertà e inclusione sociale.

Quindi sottolinea che il QSR è stato redatto contestualmente alla presentazione dell'Accordo di partenariato tutt'ora non formalizzato in quanto sottoposto a continue osservazioni e verifiche tra stato membro e Commissione Europea, per cui i contenuti del Quadro possono essere soggetti a integrazioni o modifiche, in base alle conclusioni del processo partenariale in corso, cui giungerà l'Accordo della CE. Eventuali ulteriori modifiche possono essere apportate in seguito al negoziato che si aprirà quando i POR verranno inoltrati ai competenti uffici della Commissione Europea.

In ultimo affronta la tematica dell'Agenda urbana, la quale sarà applicabile con il FSC principalmente alle grandi dimensioni urbane, mentre per quanto riguarda le opere di riqualificazione urbana, di recupero dei centri storici e delle città minori non sarà più possibile intervenire con i fondi strutturali, come è stato fatto nella precedente programmazione (2007/13), mantenendo comunque degli spazi minori d'intervento, per cui queste problematiche rimarranno all'interno dell'Agenda urbana, la quale verrà indirizzata non solo verso i confini amministrativi dei comuni ma verso ambiti territoriali più vasti soprattutto nei comuni capoluogo di provincia e specificamente verso le quattro dimensioni delle città umbre, Perugia e zona di Corciano, Terni e zona di Narni.

Lucio Caporizzi– Direttore regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria interviene dicendo che il documento scendendo nel dettaglio della programmazione dei singoli POR finanziati dai tre fondi FSE, FESR, FEASR, consente di avere un'idea abbastanza chiara della proposta che verrà presentata entro un mese a Bruxelles. Precisa che il documento riporta le allocazioni finanziarie per obiettivo tematico e per fondo che vengono fatte a partire dal dato nazionale, quello dell'Accordo di partenariato poi adattato alla specificità umbra; il riparto complessivo è stato suddiviso con una quota al 40% per gli interventi FESR e con una quota al 60% per gli interventi FSE, in apparenza

divergenza con la programmazione nazionale che proponeva per il centro nord una quota maggiore di FSE. Tale scelta si spiega sia perché le modalità di intervento della Regione Umbria fino ad oggi si sono basate essenzialmente sul FERS, ma soprattutto perché se si aggiunge alla quota FSE, quella del POR di 237 milioni di euro e quella dei programmi nazionali e della Garanzia Giovani si raggiunge una quota equivalente per quanto riguarda le due tipologie di fondi.

Walter Trivellizzi – CIA: Riallacciandosi al rapporto della Banca d’Italia sulla contingenza economico-finanziaria locale, afferma che il settore agro-alimentare ha tenuto rispetto alla crisi, soprattutto grazie alle risorse del Piano di sviluppo rurale, oltre che da un punto di vista quantitativo anche qualitativo, per cui se si vogliono raggiungere quegli obiettivi di cui ha parlato la Presidente e cioè la competitività e il lavoro, bisogna che il percorso sia sinergico senza tendenze egoistiche in quanto sia la competitività che il lavoro devono procedere insieme, infatti è necessario qualificare il lavoro per competere tutti insieme. Condivide il documento e si riserva di presentare una serie di osservazioni dettagliate nei prossimi giorni.

Aurelio Forcignanò – Confindustria: prende la parola affermando che la discussione approntata nel contesto dell’elaborazione dei lineamenti “Verso il Quadro Strategico Regionale” ha permesso un confronto tra le parti che ha poi trovato riscontro nei concetti presenti nell’attuale documento del QSR 2014-2020. Si trova d’accordo con la concretezza d’intenti auspicata dalla Presidente. Richiede quindi tempi adeguati per potersi confrontare soprattutto nella definizione dei programmi operativi regionali, ed esprimere il proprio ruolo di rappresentanza per cui questi documenti devono essere conosciuti anche dalle stesse aziende all’interno dell’Organizzazione e non solo dai funzionari della medesima, in maniera tale che sotto l’aspetto della partecipazione e della concretezza, nella fase attuativa le azioni che si avranno sul campo vengano avvertite e condivise dagli operatori del territorio. Bisogna evitare di fare il tutto in concomitanza con la formulazione dei bandi.

Sottolinea che la fase è delicata, l’importanza dei fondi e delle risorse a disposizione per il prossimo settennio è basilare considerando anche l’intervento della Regione con il proprio bilancio per 150 milioni di euro, e invita quindi la Presidente a trovare ulteriori momenti d’incontro prima della conclusione del documento.

Per quanto riguarda i POR auspica il massimo confronto e quindi la disposizione collaborativa dell’Organizzazione affinché non si giunga ad una mancata adesione della stessa al commento conclusivo. Si trova d’accordo con gli obiettivi tematici organizzati in quattro macro-aree d’intervento, secondo un profilo di concretezza che comporta una concentrazione di risorse, una innovazione della strumentazione attuativa, una integrazione e coordinamento dei diversi piani operativi. Auspica quindi la previsione di un’unica autorità di gestione e un solo Comitato di Sorveglianza per tutti i fondi strutturali. Al riguardo sottolinea che questa impostazione di *governance* potrà solo favorire uno snellimento procedurale e dare risultati positivi.

Riformula la richiesta avanzata sin dai primi incontri dall’Organizzazione di poter impiegare anticipatamente le risorse nazionali disponibili per l’avviamento di interventi in materia di investimenti, di crediti, di riqualificazione del patrimonio pubblico, e di promozione dell’occupazione, nonché dell’impulso alla ricerca attraverso un sapiente mix tra azioni diffuse e focalizzate, per dare una risposta rapida alle problematiche che si stanno riscontrando. Al riguardo riferisce che la metodologia inizialmente adottata, volta all’individuazione di quei settori dove destinare più attenzione, ha poi evidenziato criticità e la difficoltà ad applicare il metodo.

Quindi apprezza il Documento che partendo dal concetto dell’Umbria “duale” ribadito all’incontro di Banca d’Italia, su chi ce la può fare, chi ce la sta facendo e chi, invece, è un po’ più indietro, indica un mix di soluzioni che possono soddisfare entrambe le anime di questa regione e del sistema produttivo locale. Riguardo al tema degli accordi nazionali, dove riscontra esserci già stato un confronto, afferma che grazie alla disponibilità degli uffici e della Direzione della Programmazione si è già cominciato a promuovere presso le aziende uno strumento particolarmente innovativo che può portare risultati utili

ad una aggregazione intorno alle eccellenze con la creazione di sistemi di filiera e di indotto. Quindi invita la Presidente ad adoperarsi per ottenere l'esclusione delle quote di cofinanziamento dal patto di stabilità un'azione fondamentale da compiere.

Conclude che, avendo ormai perso il primo anno di programmazione, sarebbe auspicabile un'attivazione puntuale e concreta e condivisa dei Piani Operativi Regionali per poter individuare quelle azioni che possano avere un carattere anticongiunturale.

Catiuscia Marini – Presidente della Giunta Regionale: In riferimento alla definizione dei POR ricorda che in parallelo con il QSR, il tavolo di concertazione del PSR è già attivo con riunioni specifiche sul grado di elaborazione; relativamente ai POR del FSE e del FEASR verranno esaminati parallelamente e portati alla discussione del partenariato nell'imminente tavolo di concertazione.

Aurelio Forcignanò – Confindustria: nel richiedere questo sforzo di partecipazione riconosce che i tempi sono ristretti per cui dichiara la disponibilità della sua Organizzazione a lavorare con impegno e collaborazione.

Catiuscia Marini – Presidente della Giunta Regionale: per quanto riguarda un eventuale anticipazione delle risorse nazionali afferma che prima degli accordi nazionali operativamente non ci sono risorse. Nel caso al 1° gennaio 2014 qualcosa potrà essere rendicontato.

Lucio Caporizzi – Direttore regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria: afferma di aver già previsto di far partire dal 2014 tutto ciò che è rendicontabile da subito, però con le debite coperture finanziarie, inoltre sottolinea che nel caso Confindustria sia nelle condizioni di poter fare anticipazioni, queste verranno poi rendicontate.

Roberto Giannangeli – CNA: Valuta positivamente l'incremento delle risorse per il nuovo settennio di programmazione. In riferimento all'attuale congiuntura economica accenna alla relazione esposta all'incontro annuale della Banca d'Italia appena avvenuto e prevede a suo parere che il prossimo biennio non sarà migliore degli ultimi anni specialmente per quelle imprese che abbisognano di un sistema che crei le condizioni per supportare e traguardare gli ostacoli che si devono affrontare.

Riscontra che nel QSR ci sono tutti i titoli che interessano l'innovazione e concorda su quanto affermato dall'esponente di Confindustria sulla ripartizione delle risorse nei vari assi ma solleva la discussione su quelle che definisce le azioni di sistema da mettere in campo nel più breve tempo possibile se si intende aiutare il numero maggiore di impresa a traguardare l'ostacolo. Si riferisce in particolare all'annosa questione sul tema del credito e dei Confidi regionali, del sistema di garanzia regionali che ritiene vada riportato all'interno del sistema del fondo centrale di garanzia.

Secondo CNA la strada da percorrere è quella di un Confidi unico regionale intersettoriale e chiede alle parti sociali la condivisione di tale proposta la cui attuazione non è ulteriormente procrastinabile.

Quindi passa ad affrontare l'argomento della formazione professionale, dove riconosce la necessità di una visitazione del sistema della formazione professionale e la messa in discussione anche dell'associazione di categoria che lui rappresenta in quanto soggetto principale che interviene nel settore e si propone - nell'ottica ricordata dalla Presidente - di intraprendere percorsi anche insieme ad altre associazioni come gli ITS, per raggiungere risultati occupazionali in maniera sistemica .

Relativamente al tema dell'innovazione, si trova d'accordo sull'innovazione dei prodotti e di processo; ritiene che l'unica innovazione vera sia quella incrementale che passa per la riorganizzazione delle aziende oltre che per la costituzione delle reti di impresa, dove grazie alla programmazione degli anni passati si sono fatte delle esperienze positive sulle reti di impresa. A tal proposito sollecita la possibilità di utilizzare da parte di imprese associate incentivi per progetti che aumentino fatturati e occupati.

Infine rispetto al lavoro-impiego, altro aspetto importante dell’innovazione e delle start-up non crede utile la promozione attraverso il micro-credito, ritenendo forse migliore lo strumento del passato con la concessione di contributi sui tassi di interesse.

Sull’internazionalizzazione riconosce che – nonostante le difficoltà - risultati importanti si sono raggiunti: si riferisce in particolare alla costituzione del Centro Estero, alla collaborazione tra Regione e Camere di commercio, e alle azioni messe in campo con il programma annuale tra il Centro Estero e le Associazioni di categoria.

Pur insistendo sulla discussione del modello di sviluppo e delle azioni di sistema da mettere in campo, conclude definendo il QSR un buon documento e riservandosi di contribuire alla elaborazione finale con eventuali osservazioni.

Catiuscia Marini – Presidente della Giunta Regionale: interviene avvisando che sono presenti ai lavori del Tavolo anche due funzionari della Commissione Europea, che lavorano nel Comitato di Sorveglianza..

Mario Bravi – CGIL: Condivide gli obiettivi del QSR, peraltro già visti nella discussione sul documento precedente “Verso il QSR 2014-2020”. Ritiene che questo documento, pur non facendo una distinzione semantica degli interventi dia priorità problematica del lavoro rispetto a quella della competitività. Afferma al proposito che una competitività sganciata da un impegno a realizzare politiche pubbliche che creino occupazione ha portato nel sesto anno della crisi al disastro attuale.

Sottolinea che lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri ha dichiarato che l’economia senza un giusto intervento pubblico di tipo neo-keynesiano è lasciata a se stessa e non va da nessuna parte; ciò rafforza il concetto enunciato nel documento - sul quale si riserva di presentare una serie di contributi - per cui le risorse dei Fondi strutturali devono essere concentrate e finalizzate più di quanto è stato fatto nel passato. Concorda sulle quattro macro-aree e sul concetto di *governance* unica, che possa affrontare per esempio anche le vertenze industriali e contrastare - attraverso l’utilizzo dei fondi europei più stringente del passato - una tendenza occupazionale fortemente negativa nella nostra regione.

Pone l’accento sulla questione della verificabilità dei progetti e degli strumenti, del rapporto risorse e risultati. Solleva la discussione della funzionalità di questo Tavolo che ritiene fondamentale per la discussione delle problematiche relative al lavoro e alla creazione di impresa, anche se i media in questi anni, hanno descritto gli aspetti in materia di partenariato e concertazione socio-economica non sempre sotto una luce positiva. La salvaguardia dei tavoli di concertazione è ribadita dallo stesso Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, Madia, che si appresta a mettere in campo gli strumenti per il necessario confronto con le Organizzazioni sociali.

Infine cita la questione delle aree interne della regione in particolare la situazione di crisi in cui versano le zone dell’Orvietano e della fascia appenninica; esorta a procedere con il lavoro intrapreso per ulteriori *step* di approfondimento nei momenti e nelle sedi opportune.

Claudio Ricciarelli – CISL: Concorda sulle affermazioni della Presidente che i fondi strutturali del prossimo settennio devono supportare una crescita qualitativamente nuova nella nostra Regione, evidenzia che questa è una ragione in più per evitare che le risorse vengano disperse in progetti frammentari senza una visione unanime dell’Umbria di un’Umbria migliore che insieme dobbiamo costruire. Pertanto ritiene giusto dare priorità alle tematiche del lavoro e delle imprese in questa fase di emergenza sociale, perché nel contesto attuale c’è in atto una disgregazione e disuguaglianza sociale che nel passato non sono state così evidenti e inaccettabili.

Condivide l’impostazione del Documento per quanto riguarda una maggiore selettività e concentrazione delle risorse con poche azioni ma qualificanti e soprattutto mirate ai motori autonomi della crescita e cioè il manifatturiero e sulla filiera progetto-cultura, anche andando oltre i poli come unico criterio di selezione. Propone sistemi e criteri innovativi rispetto al passato, per stimolare

l’innovazione e la ricerca, prestando più attenzione al capitale umano e sostenendo l’inserimento di ricercatori nell’impresa.

Va aggiunto anche un sistema di premialità e quindi di maggiore attenzione sui fondi FESR e FSE per quanto riguarda gli effetti occupazionali dei relativi progetti: sul FESR vanno premiati quei progetti che comportano un ritorno occupazionale; sul FSE di contro, si può migliorare la percentuale di occupazione di quanti frequentano i corsi di formazione professionale attualmente ferma al 28%.

Precisa di non aver trovato nel Documento il tema dell’interregionalità rispetto ad alcune azioni particolari; la capacità di interagire tra regioni e creare filiere, può essere molto produttivo per una regione piccola come l’Umbria.

Rimarca l’attenzione da porre verso questi progetti che comportano una massimizzazione occupazionale poiché, perdurando questi bassi livelli di produttività e competitività in Umbria si assiste ad una crescita senza un aumento dell’occupazione.

Poi affronta la problematica del PON il quale finanziato con l’80% del FSE: ben venga a creare standard di qualità alle politiche del mercato del lavoro ma occorre fare attenzione all’interazione con i POR e a come vengono calati alle realtà regionali.

Lamenta infine la scarsa sussidiarietà che si è data alla gestione delle azioni da mettere in campo con un scarso coinvolgimento dei corpi intermedi e delle realtà territoriali.

Aldo Amoni – Confcommercio: dopo aver sottolineato la scarsità di tempo a disposizione per un esame approfondito del documento, sottolinea la necessità di sfruttare al massimo i fondi europei, perché le imprese, che sono i soggetti che creano il lavoro, vanno aiutate. Lamenta che nel documento si dia poco rilievo al settore del turismo, che andrebbe maggiormente valorizzato per mezzo di un progetto importante. Sul problema del credito alle imprese invita tutti i soggetti del Tavolo a decidere assieme le linee da adottare, valutando l’opportunità di creare un fondo unico regionale con Gepafin, unendo gli sforzi di tutti. Chiede un chiarimento di dettaglio sulla lettura dei dati dell’obiettivo 3, ritenendo che la percentuale per le imprese appaia troppo bassa.

Lucio Caporizzi – Direttore regionale: chiarisce che la disponibilità finanziaria non è solo quella indicata nell’obiettivo 3 e che anche gli altri obiettivi sono diretti alle imprese.

Claudio Bendini – UIL regionale: per quanto attiene l’osservazione fatta da molti degli intervenuti circa il poco tempo disponibile per l’esame del documento, sottolinea che il documento in esame è stato preceduto da atti e discussioni propedeutiche, pertanto ritiene esaustivo e congruo il percorso effettuato, esprimendo la condivisione di massima sul Quadro Strategico Regionale. Chiede chiarimenti in merito alla dotazione finanziaria prevista a carico del bilancio regionale, sottolineando l’importanza del coinvolgimento delle parti sociali nella fase di sviluppo dei progetti e dell’opportunità di creare reti d’impresa finalizzate all’esportazione. Infine relativamente ai centri di ricerca, che registrano un dato negativo rispetto alla media nazionale, ritiene di dover valorizzare il supporto delle Università.

Alfredo Monacelli – Confagricoltura Umbria : nel sottolineare che il documento odierno costituisce l’evoluzione del Piano Strategico regionale, lo definisce un documento coerente, che accoglie anche alcune osservazioni e richieste fatte dalle Associazioni del settore Agricoltura. Preannuncia comunque l’invio a breve di un documento di approfondimento. Invierà le osservazioni di Confagricoltura sul QSR che accogliendo le richieste del comparto agricolo, ritiene coerente anche rispetto al Piano di Sviluppo Rurale. Auspica una maggiore incisività del Ministero dell’Agricoltura che nonostante segua la precisa direzione della “agricoltura attiva”, di fatto esclude dai benefici le aziende di proprietà delle banche e assicurazioni. Sollecita pertanto la Regione Umbria a richiedere in sede di conferenza unificata l’applicazione del provvedimento allargata a tutti gli attori del settore.

Silvio Ranieri – ANCI regionale: Concorda in linea di massima il documento ma rimarca che la riduzione dei fondi per il FSE potrebbe generare una crisi di sistema che obbligherebbe una riorganizzazione strutturale e amministrativa delle imprese che producono servizi nel sociale. Segnala l'ipotesi di grave difficoltà da parte dei Comuni a dover gestire i pesanti flussi migratori.

Gianluigi Roscini – Confprofessioni: condivide il Documento presentato ed apprezza il metodo del confronto. Ritiene indispensabile procedere velocemente all'attuazione degli interventi in favore soprattutto delle piccole imprese che necessitano di internazionalizzarsi e fare sviluppo ma che non dispongono di risorse.

Albano Agabiti – Coldiretti: ritiene ampiamente condivisibile il Documento presentato del quale auspica la velocità di intervento e la completa attuazione. Avrebbe gradito un richiamo alla sussidiarietà, per la quale da anni le organizzazioni agricole si battono.

Enerio Amici – Confapi TR: condivide pienamente il QSR sia per l'impostazione generale che per gli aspetti operativi. Afferma la necessità di tenere assieme il tessuto connettivo regionale. Sottolinea anch'esso l'importanza di interventi miranti all'internazionalizzazione delle imprese.

Gianluca Spoletini – Ordine degli Ingegneri di Perugia - Ritiene il Documento ampiamente condivisibile, pur richiamando l'attenzione del Tavolo sull'importanza della prevenzione dei grandi rischi idrogeologici e sismici. Afferma che intervenire sulla prevenzione è un investimento: al proposito fa una riflessione sui costi della ricostruzione per gli eventi sismici del 1997. Evidenzia gli effetti negativi della crisi soprattutto nel settore dell'edilizia, che andrebbe sostenuto anche per mezzo di opere di manutenzione sull'esistente. Sottolinea la necessità di fare innovazione sul mercato estero anche attraverso il sostegno ai nuovi professionisti che si affacciano sul mercato del lavoro.

Catiuscia Marini – Presidente Regione Umbria: Ringrazia tutti gli intervenuti per gli apporti al dibattito, prendendo atto della condivisione di massima del PSR appena concertato al Tavolo Verde e resta in attesa dei contributi scritti preannunciati. Passa quindi al dettaglio sugli argomenti sollevati:

Sistema Garanzia – Confidi: c'è l'impegno a mettere a disposizione i fondi strutturali per favorire l'accesso al credito delle PMI. Nello specifico si dovranno individuare le azioni che possano facilitare l'accesso e potenziare lo strumento ma non è questa la sede per farlo. L'esperienza precedente ci indirizza verso il reperimento di risorse immediatamente disponibili per le imprese. Precisa che il nuovo Confidi è un tema molto delicato: onde evitare i rischi di somministrare sempre la stessa "ricetta" ai soggetti che hanno urgenze e bisogni diversi, va chiarito che i nuovi strumenti sono diversificabili sulla base delle diverse necessità, ma i fondi non sono illimitati. Verranno sostenute sia le imprese che vanno spedite, sia quelle che arrancano, ma il sistema di garanzia non potrà intervenire su soggetti che permangono in stato di crisi da sei vari anni. Verranno fatte verifiche *in itinere* per esaminare i risultati ottenuti.

Occupazione: senza mezzi termini va detto che siamo in grave difficoltà, va verificata la possibilità di incentivazione di quegli investimenti che abbiano una ricaduta mirata all'occupazione.

Reti di impresa-cluster: bisogna migliorare quello che è già stato messo in campo e che riguarda principalmente 160-170 imprese ma che ne tocca complessivamente circa 300.

Piccole imprese: questo settore è quello che registra maggiori difficoltà soprattutto sulla ricerca, l'export e l'innovazione. C'è necessità di far crescere e irrobustire le piccole imprese mettendo in campo una politica mirata ed efficace.

Politiche attive del lavoro e formazione: nel sottolineare che questo è un settore fondamentale, fa riferimento al programma "Garanzia giovani", che va potenziato affinché favorisca al massimo l'incontro tra mercato e formazione. Con lo strumento del FSE va avviata la riflessione/mediazione tra servizi pubblici e necessità del mercato. Va al proposito tenuto presente che l'abolizione delle province

comporterà la riorganizzazione di tutti i servizi pubblici di gestione provinciale, compresi i centri per l'impiego. La strumentazione regionale può supportare la programmazione, c'è una base positiva per favorire l'apprendimento tecnico, l'apprendimento in azienda.

Aree interne: la verifica è stata fatta con i tecnici del Governo centrale sia per l'Appennino che per l'Orvietano; ora i provvedimenti dedicati vanno ancorati alla programmazione, tenendo ben presente che dentro questo "pacchetto" c'è agricoltura, PMI e tutto il resto.

Nel rimarcare che non si può affidare ai fondi strutturali una funzione salvifica, sottolinea comunque l'urgente necessità di usarli con modalità ed interventi ottimizzati al massimo. In fase attuativa dei POR bisognerà investire sulle potenzialità esistenti, ancorandole ai fondi strutturali.

Bisognerà lavorare parallelamente sui POR con una programmazione integrata: per il PSR, che interessa gli interventi nel settore agricolo e dello sviluppo rurale, le attività del tavolo proseguono autonomamente, mentre per il FESR e FSE che racchiudono i temi della competitività e lavoro verranno gestiti unitariamente.

Il Fondo di sviluppo e coesione FSC (ex FAS) va specializzato perché quanto destinato alla materia ambientale viene ridotto sensibilmente: per questo settore alcuni aspetti verranno gestiti direttamente dalla Regione. Così pure sul Commercio e Turismo non ci sarà la disponibilità di FSC, pertanto bisognerà concentrarsi sui fondi FESR e FSE.

Chiude la seduta, raccomandando la puntualità nella consegna dei documenti annunciati.

I lavori terminano alle ore 18.30.